

L'Osservatore romano: «Sono aguzzini dei morti e della memoria»

# Il Paese si indigna per l'oltraggio agli ebrei

Sdegno e condanna per la terribile profanazione avvenuta per mano di neonazisti al cimitero di Prima Porta, a Roma, la notte tra il 28 e il 29 dicembre, sono stati espressi da tutti i rappresentanti delle istituzioni. La Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti per ricostituzione del partito fascista, vilipendio di sepolcro e violazione di sepolcro. Il questore: «Indaghiamo nell'estrema destra». Nel siracusano lettera antisemita sul portone di una chiesa.

Tullia Zevi, un telegramma di solidarietà: «Intendo esprimerle anche a nome dell'assemblea che presiedo, la condanna più ferma per un gesto di barbarie contro la comunità israelitica e contro i valori civili del popolo italiano. La violazione di quelle tombe è segno di un odio che nasce dalla volontà di distruggere la memoria e di prevaricare sull'altra persona. Anche per questo - conclude - sono solida con lei e con tutta la comunità».

«Aguzzini dei morti, aguzzini della memoria», li definisce l'Osservatore romano. Un fatto «che può significare tante cose, nascondere inquietanti indizi», e avverte che «l'udersi che si tratti della bravata di gruppi di vandali, di giovani simpatizzanti di estrema destra che l'altra notte non avevano nulla da fare, non giova affatto a minimizzare il pericolo». Per l'organo del Vaticano è preoccupante che «a colpire la memoria sia gente che non ha memoria». Un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno è stata presentata da Fabio Mussi, capogruppo della sinistra democratica alla Camera e dai deputati Pietro Follena, responsabile della giustizia per il Pds e Carlo Leoni, segretario della federazione romana. I tre esponenti chiedono che si individuino «i responsabili di questo esecrabile gesto» e quale sia l'attuale situazione nel nostro paese di gruppi più o meno organizzati che si richiamano all'ideologia nazifascista. Athos De Luca, senatore verde, propone - con un'interrogazione al ministro dell'Interno - una giornata nazionale in memoria delle vittime dell'olocausto. L'associazione nazionale es-deportati politici nei campi nazisti, l'Aned, afferma che «l'ennesima ignobile bravata dei soliti ignoti che profanano un cimitero ebraico confermano la loro fedeltà ad ideali nutriti di odio e di sprezzo della dignità dell'uomo, smentisce e vanifica ogni tentativo di civile convivenza con chi pervicacemente ricalca le orme di un passato ignobile». La «condanna netta» è stata espressa dal presidente della provincia di Roma, Giorgio Fregosi, da quello del consiglio, Pierluigi Capone, dal capogruppo di An, Silvano Moiffa, del Ccd Mario Canapini e di Fi, Adolfo Toscanelli.

Ma è la comunità ebraica romana la più segnata e fa fatica a contenere la rabbia e il dolore per l'ultimo terribile oltraggio. Renato Sermoneta: «Sono proprio degli eroi - ironizza riferendosi agli autori della profanazione - lo abito a piazza Bologna, vicino alla sede di Meridiano Zero e purtroppo sono abituato a vedermele con loro. Ci siamo organizzati. Una sfida che va avanti da anni: gli estremisti di destra scrivono sui muri «Ebrei ai fornii», loro armati di vernice e pennello ogni volta cancellano gli insulti. Michele è molto giovane, non usa mezzi termini: «Se questa è la rivincita di Maurizio Boccacci (leader del disciolto Movimento politico occidentale, ndr), ho dimostrato di essere un uomo. Lo disse quando andammo a via Domodossola che si sarebbe preso una rivincita. Però hanno dimostrato cosa sono: fanno tanti addestramenti e poi se la prendono con i morti».

«Il nazismo non è finito e così l'antisemitismo, che è più antico», dice David Di Segni.

«Il nazismo non è finito e così l'antisemitismo, che è più antico», dice David Di Segni.

Una veduta del cimitero ebraico di Prima Porta, a Roma, profanato la scorsa notte

Mario Proto/Ap

## MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Cancellare la memoria, insultare la comunità ebraica e Roma. Una sfida estrema, al cimitero di Prima Porta, una macabra messa in scena che rimanda indietro nel tempo. Ad Auschwitz. Sdegno, allarme, dolore. La città è sotto choc. Il gesto di un gruppo di ragazzi simpatizzanti di estrema destra? No. Sono tutti convinti che dietro la profanazione delle tombe avvenuta la notte tra il 28 e il 29 dicembre, ci sia ben altro. Chi ha agito sapeva, era cosciente della gravità del gesto. Quindici tombe nella zona ebraica del cimitero devastate, svastiche color oro, filo di ferro e una scritta: «Arbeit macht frei». Il lavoro nobilita l'uomo. La stessa frase che campeggiava sul portale d'entrata ad Auschwitz. «È facile prendersela con i morti», dicono con indignazione nel ghetto. Colomba Di Consiglio, morta lo scorso marzo a 59 anni, è stata sepolta a Prima Porta. La sua tomba profanata, come le altre. «Sto ancora piangendo per la sua morte», dice la sorella - ed è facile capire come mi sento a sapere che sulla sua tomba hanno messo delle svastiche. Nostro padre Pacifico morì di fame in una gabbia di Auschwitz e così tutti e due sono stati segnati allo stesso modo. La cerimonia di ieri non mi ripaga dell'offesa».

Dure parole di condanna sono state pronunciate ieri da tutti i rappresentanti delle istituzioni. Condanna per un atto gravissimo e solidarietà per le famiglie dei morti che non trovano pace. Perseguitati dal razzismo. L'ambasciatore israeliano in Italia, Millo Yehuda, ha espresso sdegno e ferma condanna per il vile e barbaro atto di vandalismo antisemita avvenuto nel cimitero ebraico di Prima Porta. Dispiace constatare - dice l'ambasciatore - che a 50 anni dagli orrori della seconda guerra mondiale e dall'Olocausto, siamo ancora testimoni di tali fenomeni



## Scritte antisemite e razziste contro una chiesa di Siracusa

Un messaggio anonimo, un'altra provocazione di stampo razzista, stavolta a Siracusa, sul portone della parrocchia della Madonna Del Carmine di Avola, dove è stato allestito un presepe con figure a grandezza naturale. Il parroco, Fortunato Di Noto, ha voluto inserire nel presepe le statue di una maga, un pedofilo, un usuraio e uno spacciatore di droga, oltre a un bambino nero. Ieri alcuni fedeli hanno trovato un messaggio con espressioni razziste e antisemite. Ad indagare sulla vicenda è la polizia, mentre il parroco ha condannato ancora una volta «i sentimenti di avversione razziale».

E intanto a Roma il pm Giovanni Garofoli ha aperto un fascicolo contro ignoti per violazione di sepolcro, vilipendio di sepolcro e ricostituzione del partito fascista, per la profanazione al cimitero di Prima Porta. Per ora la pista più battuta dagli inquirenti della Digos è quella sui simpatizzanti del disciolto «Movimento politico occidentale». Indagini difficili che iniziano proprio da quelle tombe insultate. La polizia scientifica ha rilevato impronte digitali, ha raccolto i resti del rito inscenato la notte tra il 28 e il 29 dicembre. Si cercano riscontri con materiali sequestrati in passato nei covi di organizzazioni neonaziste della capitale e si valuta lo stato dei rapporti esistenti fra i vari gruppi dell'estrema destra di stampo razzista. «Per il momento - dicono da palazzo di giustizia - non ci sono elementi per collegare questo episodio con la messa celebrata a Sant'Agata dei Goti in memoria dei perseguitati di guerra e per Eric Priebke». «Stiamo lavorando sugli ambienti dell'estrema destra caratterizzata da connotazioni razziste ma, ovviamente - dice il questore Rino Monaco, che ieri mattina ha incontrato i rappresentanti della comunità ebraica romana - non abbiamo preso in considerazione solo questa ipotesi».

## INTERVISTA

La scrittrice: è un segnale, va colto in tempo

# Bruck: «Sveglia, italiani»

## WLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Sulla profanazione neonazista della parte ebraica del cimitero di Prima Porta, abbiamo rivolto alcune domande alla scrittrice ebraica Edith Bruck che da molti anni vive in Italia. Edith Bruck, autrice di tanti libri, tutti segnati dall'esperienza dei campi di sterminio, è stata ad Auschwitz, a Buchenwald a Bergen Belsen e in altri campi. È rimasta viva senza sapere perché. Parla con rabbia e con dolore, come un fiume in piena, della profanazione di Roma. Esprime sgomento, ma accusa. Dice che l'attacco neonazista, più che un insulto ai poveri morti, è un segnale ai vivi, un segnale che deve essere preso sul serio, senza sottovalutazione alcuna.

Signora Bruck, che effetto le ha fatto vedere in televisione le immagini del cimitero ebraico di Prima Porta, con le lapide spezzate e le svastiche?

Non ci sono parole, mi fa troppo male. Vede, io sotto la vera scritta "Arbeit macht frei", ci sono passata quando arrivai ad Auschwitz, ridotta ad un fagotto. E sono stata dietro quel filo spinato che i neonazisti hanno messo intorno ad una delle tombe del cimitero. Certo, l'offesa ai morti è dolorosissima. Ma il mes-

saggio è chiaro ed evidente per i vivi. E i vivi continuano a non voler capire. Dico ai vivi non solo ebrei, ma a tutti noi e a tutti voi. Certo, la situazione è molto più grave in altri paesi: Francia, Ungheria, Polonia, Germania. Qualche tempo fa hanno bussato alla porta di un vecchio giornalista ebreo che abitava in un paesino ungherese. Quando lui ha aperto, lo hanno accoltellato. Quando in Europa si vive male per la disoccupazione e le altre difficoltà, c'è chi se la prende con i negri, gli immigrati e gli emarginati. Poi tocca agli ebrei. I profanatori dei cimiteri ebraici non fanno altro che mostrare il loro vuoto interiore, la loro idiozia. Questi cosiddetti «ragazzi» vengono sempre presi sottogamba mentre il mondo è pieno di popoli offesi. È un incubo alimentare anche da una destra becera e ottusa che non capisce niente, che non ha mai approfondito niente. Così crescono ragazzi che non sono niente, che non sanno niente, che non vogliono capire niente e che crescono nel vuoto più totale. Bisogna dire che hanno anche genitori tutti presi dalla loro piccola e minuscola vita quotidiana. Anche la sinistra democratica e la scuola hanno grandi colpe.

In che senso signora Bruck, lei accusa anche la sinistra?

Sì, perché anche i genitori di sinistra non hanno spiegato abbastanza ai propri figli. Non parlano, non raccontano. Sì certo, in Italia è meno peggio che in altri paesi europei, ma vedete che succede. Si profanano i cimiteri ebraici, ma si tirano anche pietre sulle autostrade e si ammazza la gente come se nulla fosse. Non dice niente tutto questo? Per quanto riguarda la scuola, dico che è terribile. Io vado spesso tra i ragazzi a spiegare e raccontare. Poi, con rabbia e con dolore, scopro che anche gli insegnanti non sanno nulla. Mi rivolgono tutti delle domande incredibili. Ho visto in televisione dei giornalisti-ragazzini che andavano a svolgere inchieste tra i giovani di destra. Assurdo, incredibile. Facevano delle domande dalle quali si capiva immediatamente che anche questi improvvisati giornalisti, non conoscevano nulla di quello che era accaduto. Così, il risultato delle interviste era totalmente folle. Sì, lo so che è difficile spiegare e raccontare com'è cominciata e perché. Ma io ripeto e grido: Attenzione questa cosa riguarda tutti, non solo gli ebrei. Chi non vuole sentirlo, per le strade di Roma, l'antisemitismo non lo sente. Ma c'è, eccome.

La Procura di Roma sull'uso di un aereo dei Servizi segreti

# «Di Pietro va prosciolto quel volo era autorizzato»

## Corriere con la droga arrestato grazie al 117

■ ROMA. La procura di Roma ha chiesto l'archiviazione della vicenda riguardante l'utilizzazione, l'8 luglio scorso, di un aereo «Falcon» della compagnia Cai (quella gestita dai nostri servizi segreti, ndr) da parte di Antonio Di Pietro, all'epoca ministro dei Lavori Pubblici. Il pm romano Leonardo Frisani, dopo aver aperto il fascicolo ipotizzando il reato di abuso di ufficio, aveva inviato tutti gli atti per competenza al tribunale dei ministri. Il collegio per i reati ministeriali ha accertato, stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari, che quel volo, così come tutti gli altri effettuati dal ministro, era stato regolarmente autorizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri. A presentare la denuncia era stato un privato cittadino. L'8 luglio scorso Di Pietro e i suoi collaboratori rimasero addirittura coinvolti in un incidente perché il velivolo, proveniente dalla Lombardia, fu costretto ad un atterraggio di fortuna a Ciampino a causa della rottura di un pneumatico. Grazie all'abilità del pilota, che riuscì a risolvere l'aereo, l'atterraggio avvenne senza danni. Sulla vicenda, il giorno successivo, il deputato della Lega nord Mario Borghesio, presentò un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere chi avesse autorizzato la missione e chi avesse consentito al ministro dei lavori pubblici e ai suoi collaboratori, «di utilizzare l'aereo per uno spostamento di routine». Intanto «L'Osservatore romano»,

come più volte aveva fatto anche in passato, è tornato a criticare Antonio Di Pietro. Infatti il giornale della Santa Sede ha pubblicato ieri la replica del generale Mario Iannelli alla lettera, anch'essa pubblicata, di Antonio Di Pietro al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Sulla replica il giornale vaticano fa anche il titolo: «Il gen. Iannelli replica a Di Pietro: Le minacce non mi fermeranno».

Quando alla lettera inviata da Di Pietro a Visco, nella quale si parla di «messaggi oscuri e minacciosi» del generale Iannelli e che termina con la frase: «di sicuro bisognerà attendere fino a quando la giustizia avrà dato le sue risposte ai tanti e variegati interrogativi. Primo fra tutti quello ancora oscuro delle dimissioni di Di Pietro dalla magistratura. Una vicenda, questa, che per la sua rilevanza avrebbe dovuto essere chiarita senza dubbio già da tempo». L'Osservatore romano, evidentemente, non crede alla versione che lo stesso Di Pietro («e alcune persone a lui vicine») ha più volte dato rispetto alle dimissioni: cioè la stanchezza e la voglia di non essere più usato o «tirato per la giacchetta». Infatti, in questo momento, c'è un processo a Brescia nel quale alcuni imputati, Paolo Berlusconi, Cesare Previti e Ugo Dinacci sono imputati con l'accusa di aver costretto Di Pietro alle dimissioni. Tesi che lo stesso Di Pietro respinge.

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

# 626 e SICUREZZA LAVORO

CONVEGNI A PARTECIPAZIONE GRATUITA E SEMINARI AD ISCRIZIONE

**VIDEOTERMINALI**  
dopo la sentenza dell'UE  
Milano, 17 gennaio

**RIFIUTI**  
la nuova Legge  
Milano, 20 febbraio

Entrambe le iniziative si svolgeranno con le seguenti modalità:

ore 9.00-13.00

Convegno di informazione a partecipazione libera e gratuita

ore 14.00-18.00

Seminario di approfondimento ad iscrizione obbligatoria (L. 300.000 + Iva)

La sede è Milano, Salone CGIL - Corso P.ta Vittoria, 43 (MM1 S. Babila, pressi Palazzo di Giustizia)

In entrambe le riunioni si esamineranno anche altre eventuali novità nel frattempo intervenute

Saranno presentati nuovi software, Manuali, dispense o videofilmati.

Nel primo quadrimestre 1997 sono previsti numerosi altri seminari (tra cui: Direttive «Cantieri» e «Macchine», rischi biologici, formazione, obblighi e compiti per dirigenti e RLS, ambiente (aria, acque, rifiuti, rischi rilevanti).

PER INFORMAZIONI E PER RICEVERE LA SCHEDA DI ISCRIZIONE:

TEL. 02/27.00.26.62 - FAX 27.00.25.64